

Dal punto di vista normativo, le zoonosi e gli agenti di zoonosi sono oggetto di diverse norme comunitarie e nazionali. Il d.m. salute 15/12/1990 *Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive* è relativo alla notifica delle malattie infettive e diffusive, recentemente incluso nel d.p.c.m. 3 marzo 2017; il d.lgs. 191/2006, in attuazione della dir. 2003/99/CE in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria, disciplina la sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici e l'indagine epidemiologica dei focolai di tossinfezione alimentare [18].

Per la sorveglianza delle zoonosi è fondamentale identificare quali animali e quali alimenti costituiscono la principale fonte di infezione. Nel 2004 l'European food safety authority (Efsa) ha predisposto alcuni modelli per il rilevamento degli agenti zoonotici, al fine di armonizzare il flusso informativo dei dati (inviati dagli Stati membri) relativi alle zoonosi nel settore veterinario, raccolti sulla base della dir. 2003/99/CE. I dati relativi ai casi umani, invece, sono acquisiti dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). In Italia il Ministero della salute insieme con il Centro di referenza nazionale per l'epidemiologia veterinaria, la programmazione, l'informazione e l'analisi del rischio (Covepi) ha progettato e realizzato un Sistema informativo nazionale delle zoonosi, nel quale vengono raccolti dati rilevanti ai fini della sorveglianza e del controllo delle zoonosi sul territorio nazionale [19]. Il ruolo di coordinamento e programmazione a livello locale degli interventi sul territorio viene svolto dalle Regioni che individuano anche le modalità di raccolta dei dati e li inviano al Ministero della salute. Il Ministero fornisce le informazioni nazionali ai quattro organismi europei di riferimento che si occupano di analizzare le fonti e le tendenze temporali delle zoonosi: il Centro europeo per la prevenzione ed il controllo delle malattie (Ecdc), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e il Comitato scientifico della Commissione europea sui rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (Scenihr). Quindi in Europa la sorveglianza delle zoonosi ha due percorsi distinti, uno legato al sistema di notifica ufficiale delle malattie infettive, attivo in ogni stato membro, che va ad alimentare le informazioni dell'Ecdc, l'altro, che fa riferimento alla dir. 2003/99/CE, riguarda prevalentemente le zoonosi a trasmissione alimentare. Questi due flussi vengono sintetizzati nel report annuale delle zoonosi, pubblicato congiuntamente da Efsa e da Ecdc. Il livello di attenzione e la qualità della sorveglianza è differente sia per le diverse zoonosi sia tra i vari Stati Membri, per cui non è semplice avere quadri generali e letture comparative dai dati pubblicati nel report.

In Italia la situazione legata alla sorveglianza delle malattie infettive è complessa e i dati disponibili dal sistema ufficiale di notifica sono frammentari. Questa frammentarietà rende molto difficile leggere i dati sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista temporale, non avendo a disposizione dei 'metadati' che li traducano e li rendano comprensibili e paragonabili tra regioni e per anni. Risulta pertanto molto complicato sia avere un quadro attuale sia avere un quadro storico delle zoonosi a livello nazionale. Alcune zoonosi possono rappresentare un rischio per i lavoratori e in quanto tali sono definite zoonosi occupazionali. La prevenzione e la gestione delle zoonosi occupazionali rientrano a pieno titolo nella prevenzione e gestione del rischio biologico. Il rischio